

Al Sindaco del Comune di Sirtori

Alla Giunta Comunale di Sirtori

Sirtori, 5 settembre 2018

**Oggetto: mozione**

I Consiglieri Comunali del Comune di Sirtori sotto riportati,

Premesso che:

- La stampa locale ha recentemente dato notizia di un imminente accordo tra il Comune di Lomagna, il Parco del Curone e la società Fiocchi Munizioni S.p.a., per la realizzazione, presso una zona industriale dismessa nel Comune di Lomagna, all'interno dei confini del Parco del Curone, di un deposito di munizioni.
- La notizia ha suscitato le perplessità della Tavola della Pace di Lecco, espresse tramite una comunicazione pubblica ed una richiesta di incontro con il Sindaco di Lomagna e con il Presidente del Parco del Curone. La Tavola della Pace di Lecco è un coordinamento informale di associazioni lecchesi che collaborano per la diffusione di una cultura di pace e solidarietà, formato da: Associazione Les Cultures, CGIL Lecco, Comunità di via Gaggio, Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, ARCI Lecco, Missionari della Consolata di Bevera, La Colombina Casatenovo, CISL Lecco, COE Lecco, MLAL.
- Noi non possiamo stare in silenzio di fronte a ciò che, a nostro avviso, non è un semplice intervento di trasformazione urbanistica, bensì un'operazione di supporto ed incoraggiamento dell'industria bellica.
- È noto a tutti che la Fiocchi munizioni non limitandosi a produrre cartucce per l'attività sportiva e venatoria, fonda una parte dei suoi guadagni sulla vendita di proiettili per armi da guerra.

Considerato che:

- Se è vero che la **Legge 185 del 9 luglio 1990** ha introdotto nella legislazione italiana una serie di principi, vincoli e divieti a cui deve uniformarsi l'azione politica del Governo in materia di controllo delle operazioni di importazione, esportazione e transito dei materiali d'armamento militare e prevede anche che il Presidente del Consiglio riferisca annualmente in Parlamento sulle operazioni di vendita di armamenti italiani all'estero, è anche vero che, come denunciato da **Giorgio Beretta, analista ricercatore dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Opal)**, *“Nel modulo annuale che tutti i contraenti del Trattato sul commercio delle armi devono consegnare, l'Italia, a differenza degli altri Paesi, indica solo il numero di armi vendute, ma non i destinatari. Non solo: la relazione da consegnare al Roca, il registro delle armi Onu, non viene inviato dall'Italia dal 2009.”* Emerge dunque un quadro tutt'altro che chiaro dietro al commercio di armi e munizioni.

- Sostiene inoltre **Francesco Vignarca, il coordinatore della Rete italiana per il disarmo:** *“Le armi non hanno scadenza, si possono usare o commercializzare anche più in là nel tempo. ... Noi abbiamo sottolineato più volte il problema del mercato nero che coinvolge in particolar modo le armi leggere e le munizioni. Sai a chi vendi le armi, non sai a chi poi finiscano.”*
- **Maurizio Simoncelli, vicepresidente dell’Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)** ha recentemente dichiarato in un’intervista: *“...rispetto ai primi anni Novanta, le spese militari mondiali sono aumentate di quasi il 50%! ... Ma quello che preoccupa ancora di più, non è tanto la vendita degli elicotteri o delle portaerei che devono essere venduti inevitabilmente alle Forze armate di uno Stato regolare, che poi magari sia più o meno democratico, è un altro elemento da tenere in considerazione. Quello che preoccupa di più, a mio avviso, è la circolazione delle cosiddette "armi piccole e leggere": andiamo dalle pistole ai piccoli mitragliatori, alle bombe, agli esplosivi, alle munizioni che alimentano le guerre infinite che ci sono in giro per il mondo.”*  
Munizioni e armi leggere possono infatti essere vendute liberamente a chiunque senza particolari limitazioni, non si può pertanto escludere il rischio che, attraverso il commercio illecito, possano finire nelle mani anche di gruppi terroristici con l’obiettivo di compiere attentati in paesi europei in cui le stesse armi sono state prodotte.
- Si evidenzia la circostanza per cui **il Comune di Sirtori, nonché la maggior parte dei Comuni che formano il Parco del Curone aderiscano anche al Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione fra i Popoli**, un ente costituito da 27 Comuni e 23 associazioni lecchesi avente come fine principale *“...la promozione, la valorizzazione e il sostegno alle iniziative di lecchesi impegnati in azioni di solidarietà e di pace nel mondo, favorendo particolarmente il contributo e lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale e decentrata ...e la promozione di attività volte alla diffusione della cultura della pace.”*  
Il Comitato ha, negli anni, finanziato progetti internazionali per un valore di oltre 700.000 €, grazie al contributo economico dei Comuni aderenti. Appare stridente il contrasto fra il sostegno al Comitato e la scelta di ospitare sul territorio di competenza un insediamento volto a produrre strumenti che, come le munizioni, molto spesso sono un elemento che facilita la nascita di conflitti alla base delle emergenze umanitarie contro le quali il Comitato e quindi i Comuni stessi, tentano di operare.
- Inoltre, è noto **l’impegno di diversi Comuni aderenti al Parco del Curone per la diffusione di una cultura di pace e di rispetto dei diritti dell’uomo** attraverso l’adesione a iniziative come la Marcia per la Pace Perugia-Assisi, la diffusione di appelli anche di associazioni internazionali, il sostegno ad azioni di solidarietà nel mondo, la promozione di attività di inclusione e integrazione, l’appoggio, in collaborazione con le Parrocchie, a missionari, religiosi e volontari impegnati in progetti di aiuto a popolazioni in difficoltà, in giro per il mondo. **Impegni questi che rischierebbero di assumere un valore velleitariamente simbolico, ove non si esplicitasse la contrarietà verso la scelta urbanistica di un insediamento così confliggente con il valore supremo della salvaguardia della pace.**  
In tale contesto, appare adeguato citare la presa di posizione **di Monsignor Giovanni Paolo Zedda vescovo di Iglesias**, diocesi sarda in cui ha sede una importante fabbrica di armamenti: *“la gravissima situazione economico-sociale non può legittimare qualsiasi attività economica e produttiva, senza che ne valutiamo responsabilmente la sostenibilità, la dignità e*

*l'attenzione alla tutela dei diritti di ogni persona. In particolare, non si può omologare la produzione di beni necessari per la vita con quella che sicuramente produce morte. Tale è il caso delle armi che – è purtroppo certo – vengono prodotte nel nostro territorio e usate per una guerra che ha causato e continua a generare migliaia di morti.”*

- Non sfuggono, del resto, gli indubbi benefici dal punto di vista del recupero ambientale di un'area industriale dismessa e fortemente degradata che l'intervento promette di assicurare. Si ritiene, tuttavia, che **gli svantaggi nell'autorizzare un insediamento legato alla produzione di armi che caratterizzerebbe in negativo, per i decenni futuri, il territorio del Parco del Curone, siano così considerevoli da non poter essere “mitigati” in alcun modo. La salvaguardia della pace è infatti uno dei valori non negoziabili che costituiscono il diritto naturale dell'uomo.** Si ritiene che ciò valga per ogni singolo cittadino, ma ancora di più per chi si è assunto responsabilità amministrative e politiche che comportano l'assunzione di decisioni fondate su solide basi etiche.
- Si ritiene che la scelta in questione non possa essere affrontata solo da un punto di vista tecnico-burocratico, ma richieda una forte e consapevole presa di posizione politica da parte di Sindaci e Amministratori. Le finalità del Parco del Curone, costituito dai nostri Comuni per assicurare una gestione sovracomunale del territorio, a salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici e a tutela della flora e della fauna, rischiano di suonare drammaticamente grotteschi di fronte ad un insediamento volto a stoccare materiali che, per loro natura, verranno utilizzati per colpire esseri umani. **Giudichiamo contrastabile ogni scelta politica, pur ineccepibile dal punto di vista formale, che non metta al centro la persona umana e la difesa della sua dignità.**
- Si potrebbe infine obiettare che le guerre non riguardino noi e i nostri cittadini, che in fondo gli effetti del commercio di armi siano, per il nostro territorio, economicamente vantaggiosi. Ad una prima e superficiale analisi parrebbe proprio così. Ma lo è davvero? La risposta è no. Viviamo in un mondo interconnesso, globale. Non possiamo capire la complessità del presente fermandoci ad osservare solo il nostro orto. **Dietro a fenomeni ormai noti, come le migrazioni intercontinentali e i milioni di rifugiati che interessano da anni direttamente l'Italia e l'Europa, spesso ci sono guerre e crisi umanitarie. Le guerre sappiamo essere combattute con armi che non vengono prodotte in Africa o in Medio Oriente, bensì nel ricco ed industrializzato Occidente.**

Impegnano:

- Il Sindaco e la Giunta Comunale affinché il presente documento venga posto in discussione nel primo Consiglio Comunale utile e porti all'approvazione di una Deliberazione d'indirizzo politico da trasmettere:
  - ai Sindaci dei Comuni aderenti al Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, con invito ad assumere analoghe iniziative;
  - alla Giunta ed ai Consiglieri Comunali del Comune di Lomagna;
  - ai Sindaci dei Comuni di Casatenovo e Usmate Velate, confinanti con il Parco del Curone;
  - al Presidente e al Direttore del Parco del Curone;
  - ai componenti il Consiglio di Gestione del Parco del Curone;

- ai Comuni ed alle associazioni che compongono il Comitato Lecchese per la Pace e la cooperazione tra i Popoli;
- alla società Fiocchi Munizioni S.p.A. di Lecco.
- Il Sindaco perché si faccia parte attiva nei confronti del Parco del Curone e in ogni altra sede opportuna, a riportare e sostenere la posizione assunta dal Consiglio Comunale di Sirtori.

I Consiglieri Comunali:

Paolo Negri

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Paolo Negri". The script is cursive and somewhat stylized.

Alessandro Panzeri

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alessandro Panzeri". The script is cursive and somewhat stylized.